

L. FADIGA, *Storie di giustizia minorile. Riflessioni e proposte*, Parma, Edizioni junior, 2022, 217 pp.

L'opera di Luigi Fadiga, pubblicata nella collana *Tutela, diritti e protezione dei minori* da lui diretta insieme a Paola Bastianoni, raccoglie un totale di quattordici contributi, scritti nel corso degli anni dall'Autore in materia di diritto e di giustizia minorile.

La riflessione si snoda seguendo tre principali direttrici che corrispondono alle "parti" nelle quali il volume è suddiviso ed ognuna di queste, a sua volta, è organizzata in capitoli che sempre si aprono con una introduzione-commento aggiornata al marzo 2022.

Fadiga, già Giudice del Tribunale per i Minorenni di Bologna e, in seguito, Presidente del Tribunale per i Minorenni di Roma, pone come fondamento della sua argomentazione le leggi – troppo spesso rimaste "lettera morta" – succedutesi nel corso del tempo e più precisamente a partire dagli anni Settanta, che corrispondono all'inizio di quella che l'Autore definisce «la primavera della giustizia minorile» (p. 19).

Nella prima parte dal titolo *Ordinamento*, Fadiga ripercorre passo per passo le tappe che hanno interessato l'ordinamento italiano (civilistico e penalistico) in materia di minori, non limitandosi a un rapido *excursus* cronologico ma soffermandosi sulle diverse evoluzioni che hanno portato all'attenzione e hanno fatto emergere i diritti di una "categoria" di soggetti da sempre tenuta ai margini in ragione della loro fragilità, vale a dire giovani, ragazze e ragazzi, con età inferiore ai diciotto anni e specialmente bambine e bambini.

A partire dal processo penale per i minorenni, passando all'analisi della figura del giudice minorile per giungere poi al cosiddetto *best interest* o meglio dire all'interesse superiore del minore (come disciplinato nella Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 a New York) l'Autore consente al lettore di avvicinarsi con cautela e, al contempo, di confrontarsi con una dimensione del sapere giuridico ancora troppo spesso sottaciuta e tenuta in ombra.

Intorno alla metà degli anni Ottanta, presso il Parlamento italiano erano presenti cinque diversi disegni di legge dedicati alla riforma della giustizia minorile: elemento che non può essere sottovalutato o taciuto ma che al contrario dimostrava, già al tempo, l'urgenza e l'acuto bisogno di costruire un nuovo modello di giustizia. Il percorso normativo in materia viene presentato da Fadiga come travagliato, costellato da molti ostacoli e colpito da continue battute d'arresto che l'Autore illustra al lettore con grande chiarezza attraverso un'immagine: quella di un «cantiere infinito»

(p. 33). Contrariamente a quanto si può immaginare, la pandemia da Covid-19 ha imposto una “riapertura” di questo “cantiere” proprio perché l’Unione europea ha chiesto al nostro Paese una revisione dei tempi del processo (sia in materia civile che in materia penale) per accedere ai fondi del PNRR e ciò ha generato un sistema di riforma, conosciuta ai più come “Riforma Cartabia”, che ha previsto l’istituzione di un nuovo tribunale denominato “Tribunale per le persone, per i minorenni e per le famiglie”. La materia minorile è pertanto profondamente interessata dalla Riforma ma non potendo esprimere giudizi in merito alla buona riuscita o meno della stessa per ragioni temporali, l’Autore preferisce affermare che ancora ad oggi «il cantiere infinito non può dunque considerarsi chiuso» (p. 34).

La seconda parte *Infanzia* si apre con un saggio dal titolo piuttosto evocativo, vale a dire *Un bambino cittadino*. La questione della cittadinanza connessa alla dimensione della minore età in Italia fu per la prima volta indagata da Alfredo Carlo Moro (1925-2005), fratello di Aldo Moro. Questi è stato il primo giurista nella storia del Paese capace di “mettere a sistema” i diritti delle nuove generazioni e delle persone di minore età. Come osserva l’Autore, la Costituzione italiana e il Codice civile, pur promuovendo e garantendo la protezione dei minori, inquadrano i bambini non come autonomi soggetti di diritto: li riducono, ancora troppo spesso, alla condizione di figli e di figlie, antepoendo alle loro istanze quelle dei genitori o di adulti responsabili della loro crescita e della loro formazione, seguendo una logica “adultocentrica”. A tal proposito Fadiga sottolinea come l’art. 3 Cost. non annoveri fra le condizioni personali che producono discriminazioni l’età che viene infatti considerata tale solamente in via interpretativa: mutuando le parole dell’Autore «l’omissione colpisce» (p. 97). La categoria dei minori è l’unica che non gode di alcuna rappresentanza politica: questa scelta è «frutto di una concezione non più attuale della condizione minorile, troppo fidente, che non la pone sufficientemente al riparo da interpretazioni errate o interessate» (p. 98) e incapace di cogliere il rischio di violazione o addirittura di elusione di alcuni diritti fondamentali a loro spettanti.

Fadiga, a partire dall’analisi della Convenzione ONU del 1989, accompagna il lettore in quel percorso di “specificazione” che ha portato negli ultimi vent’anni al riconoscimento di una tutela giuridica specifica connessa alle persone di minore età. Per lungo tempo, infatti, i minori sono stati considerati meritevoli di tutela giuridica solamente in quanto figli ed è solo con la Convenzione della Nazioni Unite sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza che si è consolidato il passaggio da figlio/a a bambino/a, inteso/a come titolare autonomo di diritti e doveri.

Soffermandosi sul diritto all'educazione (come previsto all'art. 28 della Convenzione ONU ove si riconosce un ruolo centrale alla scuola), e sul diritto all'ascolto (pp. 101-102), l'Autore dedica alcune pagine della sua opera alla condizione di minori che conoscono una "fragilità" ancor più significativa rispetto a quella dei loro coetanei in quanto "stranieri" e "non accompagnati" oltre che "minori". Si tratta di una categoria "emblematica" che presenta aspetti peculiari che la dottrina ha spesso ricondotto al profilo della vulnerabilità, una vulnerabilità definita «multi-livello» (pp. 102-104)¹. Nonostante gli importanti passi in avanti compiuti su un piano normativo – si veda a tal proposito la legge n. 47 del 2017, detta "Legge Zampa" – i minori stranieri non accompagnati conoscono una violazione continua dei loro diritti di cittadinanza che, come affermato da Fadiga, «sono ancora un lontano miraggio» (p. 104). Per l'Autore solamente tramite un lavoro in rete che vede coinvolti oltre lo Stato, le Regioni e gli Enti locali è possibile affrontare questa sfida, attuando strategie capaci di assicurare la tutela e l'esercizio dei diritti connessi alla cittadinanza a tutti i bambini e i ragazzi che abitano il territorio italiano *indipendentemente* dalla loro origine e/o provenienza.

Fadiga, a tal proposito, riporta all'attenzione del lettore la legge regionale promulgata dall'Emilia-Romagna in materia di politiche per le nuove generazioni e più precisamente la legge regionale n. 14 del 28 luglio 2008 come esempio di dettato normativo virtuoso che presenta alcune novità interessanti: a titolo meramente esemplificativo questa legge si occupa, tra le altre cose, di promuovere e realizzare un raccordo sinergico tra autorità giudiziaria e servizi del territorio che operano per la prevenzione e il contrasto di fenomeni di abusi e violenze sessuali che riguardano i più giovani.

A seguire, nel capitolo settimo dal titolo altrettanto evocativo *Mi fai male!*, l'Autore indaga il significato autentico e profondo – spesso distorto e falsificato dalle scienze penalistiche – di maltrattamenti che riguardano l'infanzia, leggendo il fenomeno a partire dall'introduzione della Riforma attuata con la legge n. 172 del 2012: normativa che ha ratificato la Convenzione di Lanzarote per la protezione dei minorenni contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale.

Il capitolo successivo è invece interamente dedicato alla pratica di affidamento al servizio sociale dei minori che troppo spesso – a dire dell'Autore – «è il risultato della carenza normativa e

¹ Cfr. da ultimo Th. CASADEI, *L'età vulnerabile: bambini, bambine e adolescenti*, in M.G. BERNARDINI, V. LORUBBIO (a cura di), *Diritti umani e persone vulnerabili*, Trento, 2023, pp. 45-70.

della concomitante necessità di dare risposte veloci e flessibili all'enorme massa di problemi portati all'esame ogni giorno dei Tribunali della Repubblica in materia minorile e familiare» (p. 117).

Dall'affido si passa poi all'analisi delle tecniche di procreazione medicalmente assistita e all'adozione: si tratta di temi che inevitabilmente pongono diverse questioni sul piano normativo, ma non solo. Più precisamente, nel capitolo decimo, l'Autore affronta l'esclusione delle coppie dello stesso sesso dall'adozione cosiddetta "piena": la normativa consente infatti loro solamente la possibilità di ricorrere in via residuale all'adozione "in casi particolari". A partire dall'analisi di due recenti pronunce della Corte costituzionale pubblicate il 9 marzo 2021 connesse al diniego avanzato da alcuni pubblici ufficiali a procedere con la trascrizione nei pubblici registri dell'anagrafe dello *status* di figlio, Fadiga mostra come la Corte per prima abbia sottolineato la fragilità delle garanzie poste a tutela del figlio in ipotesi di "adozione speciale", pratica che offre un'insufficiente tutela al rapporto tra minore e genitore d'intenzione. Come affermato dall'Autore, se è vero che non esiste un diritto alla genitorialità, è altrettanto vero che «esiste invece un diritto del bambino ad avere due genitori ugualmente responsabili della sua crescita, quando rientra nel quadro di un progetto genitoriale condiviso dalla coppia, anche se formata da persone dello stesso sesso, e poi da questa sia congiuntamente allevato e accudito» (p. 142).

La terza ed ultima parte dal titolo *Adolescenza* è dedicata nella sua interezza ad indagare e affrontare la specifica condizione degli adolescenti. Come puntualmente precisato da Fadiga nel nostro ordinamento non esiste una definizione di "adolescenza"; nel Codice civile e nel Codice penale non esiste infatti alcuna disposizione normativa a loro riservata. Gli stessi studiosi faticano ad individuare una linea comune interpretativa generando spesso proposte definitorie discordanti che tendono a considerare "adolescenti" tutti quei giovani, ragazzi e ragazze, con un'età ricompresa tra i dieci e i venticinque anni. L'Autore afferma, al riguardo, quanto segue: «Individuare, dentro il contenitore giuridico dell'età minore, l'inizio e la fine di una fascia adolescenziale nei cui confronti il diritto manifesti un approccio organico e coerente è quindi un'operazione destinata all'insuccesso» (p. 161).

Dati gli attuali cambiamenti socio-politici che interessano la nostra società, appare come sempre più fragile e labile il tradizionale discrimine tra maggiore e minore età: il "minore" ad oggi è soggetto autonomo e titolare di diritti propri non solo in materia patrimoniale ma anche e soprattutto in materia di diritti fondamentali di personalità. La legge italiana pone come limite aperto verso il basso il compimento dei dodici anni che non è da considerarsi come rigido confine tra

infanzia e adolescenza ma che va sempre accompagnato alla valutazione della capacità di discernimento del singolo. Conseguenza principale della nuova concezione della minore età imposta dagli strumenti internazionali è l'esercizio graduale della cosiddetta "potestà" genitoriale, un esercizio temperato che lasci sempre più spazio all'affermazione e all'esercizio di "nuovi diritti" del minore nella vita quotidiana senza mai dimenticare i doveri degli stessi.

Nell'ultimo capitolo del libro, l'Autore sposta l'attenzione su nuove figure emerse nel disordinato sistema di promozione e protezione dei diritti dell'infanzia, vale a dire i Garanti regionali definiti da Fadiga come «attori non convenzionali capaci d'incidere nelle politiche sociali» (pp. 204-213). Ad oggi, nonostante i garanti regionali siano privi di poteri coercitivi e/o sanzionatori sono figure di snodo centrale potendo fungere da "cassa di risonanza" per le istanze ed anche per le violazioni subite dal gruppo sociale dei minori.

L'opera di Fadiga, il quale è stato peraltro Garante della Regione Emilia-Romagna (dal 2011 al 2016) nonché coordinatore della Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, attraverso un approccio interdisciplinare ed intersezionale sottolinea l'urgenza di scrivere un nuovo "patto generazionale", capace di colmare le lacune che interessano la disciplina codicistica rivolta all'infanzia e all'adolescenza. Un patto troppo spesso solo abbozzato nelle numerosissime riforme avanzate dagli anni Ottanta ad oggi rimaste perlopiù incompiute.

Dalla lettura dell'opera pare piuttosto evidente che il percorso normativo che interessa il diritto minorile è certamente caratterizzato da diverse disarmonie, da interventi normativi episodici e non sistemici, contraddittori ed emergenziali e non strutturali. Si registra questo peraltro, come sottolineato da Fadiga, mentre in Italia sta emergendo sempre più una nuova fascia sociale, quella degli adolescenti, bisognosi di protezione e tutela: per dare loro una risposta esaustiva ed efficace non solo i giuristi ma la società civile tutta hanno l'obbligo di riflettere al fine di trovare quanto prima equilibrate e organiche risposte normative.

BENEDETTA ROSSI